

## ORDINAZIONE DIACONALE

*Omelia*

*25 ottobre 2008, Basilica Cattedrale, Padova*

Rivolgo un cordiale saluto a tutti voi, carissimi fedeli, convenuti nella Basilica Cattedrale per la celebrazione dell'Eucaristia, nel corso della quale saranno ordinati diaconi sei nostri fratelli, quattro diocesani alunni del Seminario e due religiosi, un minore francescano e un eremita camaldolese di Monte Rua.

Coscienti che l'Eucaristia è il perfetto rendimento di grazie elevato a Dio Padre per tutti i suoi doni e benefici, in questa celebrazione lo facciamo con tutto il cuore per il dono di questi diaconi, prendendo viva coscienza della preziosità di questo dono a favore della nostra Chiesa e per la società, destinataria del nostro impegno per il bene comune.

Vogliamo, in pari tempo, ringraziare gli ordinandi diaconi per essersi messi con generosità al servizio del Signore e del popolo di Dio nel ministero diaconale. Preghiamo il Signore per loro affinché ricevano con abbondanza la grazia dell'ordinazione e sappiano poi esercitare il ministero con saggezza, forza evangelica, spirito di servizio, di comunione ecclesiale.

Un grazie particolare desidero esprimere anche alle loro famiglie, alle comunità parrocchiali, agli educatori e formatori che li hanno guidati nel cammino di preparazione.

Uniti nella fede e nella preghiera vogliamo perciò invocare un'abbondante effusione dello Spirito Santo, che, per l'imposizione delle mani del vescovo, conferirà a questi fratelli carissimi la grazia dell'ordinazione e li costituirà ministri della Parola, dell'Eucaristia e della Carità.

### **1. Vocazione al ministero**

Il ministero del diacono ha origine da una chiamata del Signore, una "vocazione" al sacramento dell'ordine sacro, del quale il diaconato è il primo gradino.

Come è avvenuto per il profeta Geremia nel popolo d'Israele, com'è avvenuto per gli apostoli chiamati da Gesù, il fatto e l'esperienza della vocazione, continua oggi nella Chiesa.

La vocazione manifesta e, quand'è accolta, realizza un disegno eterno del Signore. Disegno d'amore per la persona chiamata e per tutta l'umanità. Il Signore così si rivolge a Geremia: «Prima di formarti nel grembo materno ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni».

La vocazione si rivolge per lo più *ai giovani*. L'età, la poca esperienza, hanno importanza relativa. Il Signore chiama persone normali con pregi e difetti. L'importante è obbedire alla chiamata e alle richieste del Signore. A Geremia, che è riluttante, il Signore dice: «Non dire: Io non so parlare, perché sono giovane». Qui si vede che anche il chiamato può accampare pretesti per non rispondere alla vocazione. A volte, purtroppo, sono anche genitori o amici che scoraggiano il chiamato.

La vocazione è *per la missione*: «Va' da coloro a cui ti manderò e annunzia ciò che ti ordinerò», dice il Signore a Geremia. Così anche quando Gesù è apparso a Paolo gli ha affidato una missione: «È lo strumento scelto da me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli di Israele» (At 9,15).

Chi viene inviato deve andare da chi è stato inviato ed eseguire la missione che gli è stata assegnata. La missione non è per nulla facile, ma occorre affrontarla appoggiandosi nel Signore, che dice: «Va' annunzia, non temere!», fidandosi di Lui, il Signore, che assicura: «Io sono con te per proteggerti».

Scaturisce da qui l'importanza dell'obbedienza che il diacono promette in forma solenne al vescovo.

La vocazione viene da Dio; ma dobbiamo essere consapevoli che è necessaria la collaborazione nostra e delle comunità cristiane. Soprattutto con la preghiera assidua. Dobbiamo prendere più sul serio le parole di Gesù, che rimangono di pressante attualità: «La messe è molta e gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai alla sua messe» (Mt 9,38).

Facciamoci una semplice domanda: abbiamo pregato per le vocazioni nell'ultima settimana o nell'ultimo mese, per esempio? Partecipiamo o disertiamo con vari pretesti le celebrazioni o gli incontri che la parrocchia organizza allo scopo di pregare per le vocazioni?

## 2. Vocazione al ministero del diacono

L'ordinazione al ministero diaconale, che si compie mediante il sacramento dell'ordine sacro, è un dono prezioso che viene ad arricchire di grazia il diacono, mediante l'effusione dello Spirito Santo perché sia *configurato a Cristo Servo*.

Il rito dell'ordinazione così delinea il ministero dei diaconi: «Divenuti ministri dell'altare, i diaconi annunceranno il Vangelo, prepareranno ciò che è necessario per il sacrificio eucaristico, distribuiranno ai fedeli il sacramento del Corpo e Sangue del Signore. Inoltre, secondo la missione loro conferita dal vescovo, avranno il compito di esortare e istruire nella dottrina di Cristo i fedeli e quanti sono alla ricerca della fede, guidare la preghiera, amministrare il battesimo, assistere e benedire il matrimonio, portare il viatico ai moribondi, presiedere il rito delle esequie. Consacrati con l'imposizione delle mani secondo l'uso trasmesso dagli apostoli e uniti più strettamente all'altare, i diaconi eserciteranno il ministero della carità in nome del vescovo o del parroco».

L'esercizio di questi vari compiti del ministero diaconale non dev'essere svolto in forma esteriore e puramente funzionale. Al contrario, esso deve essere ispirato da profondi, chiari e forti disposizioni interiori, da una robusta spiritualità.

Queste disposizioni interiori sono state oggetto della supplica che abbiamo rivolto al Signore all'inizio di questa celebrazione. In tale preghiera abbiamo chiesto che i ministri di Dio apprendano alla scuola di Gesù "non a farsi servire, ma a servire" Con queste parole viene indicato lo spirito proprio e specifico del diacono. Come sapete, il titolo di diacono significa, in greco, servitore.

Il modello è Gesù stesso che, pur essendo Figlio di Dio, si è fatto servo rinunciando alla gloria divina.

Lo spirito di servo viene coltivato meditando l'esempio di Gesù e chiedendo allo Spirito Santo la grazia di imitarlo. Lo spirito di servizio si raggiunge inoltre coltivando una profonda umiltà, virtù essenziale, tutt'altro che facile, ma necessaria e imprescindibile.

## 3. Nella stessa preghiera abbiamo chiesto per i diaconi tre disposizioni, espressive della qualità dello spirito di servizio:

- che siano instancabili nel dono di sé
- vigilanti nella preghiera
- lieti e accoglienti nel servizio della carità.

Anzitutto che siano **instancabili nel dono di sé**. Questa è la carità. Questa virtù, che è il vertice, richiede un'ascesi esigente. Il dono di sé è l'opposto della ricerca di sé, cioè dell'egoismo, dell'amor proprio, del narcisismo, dei propri interessi.

Il dono di sé richiede maturità umana e cristiana, libertà interiore. Dono di sé totale e la scelta del celibato per il Regno dei cieli. Questa scelta viene misconosciuta e combattuta con vari argomenti, ma essa esprime un ideale e una perfezione. Abbandonarla non farà progredire la Chiesa e l'evangelizzazione.

Occorre anche osservare che alcuni, anche ben intenzionati, si appellano alle lettere della Sacra Scrittura per sostenere tesi anti-celibatarie alla lettera, ma non allo spirito. Come vi è stato uno sviluppo del dogma che, con la guida dello Spirito Santo, ha maturato e formulato una più profonda comprensione delle verità contenute nella Sacra Scrittura, così anche, con la guida dello Spirito Santo, vi è stata una più profonda comprensione dello spirito che deve animare i ministri ordinati. Teniamo presente che la Chiesa progredisce non proponendo il meno, ma il più, il meglio. Questo implica credere alla potenza della grazia dello Spirito Santo.

Questo dono naturalmente domanda che i ministri abbiano il cuore ripieno di carità verso Dio e verso i fratelli, e inoltre che siano *vigilanti nella preghiera*.

La preghiera assidua, la contemplazione, è vena profonda che anima e irrori l'esercizio del ministero. Perciò, esorto voi, carissimi ordinandi, a dare la priorità alla preghiera nella vostra vita. La Chiesa vi affida inoltre, come grave obbligo, la preghiera della liturgia delle ore.

È preghiera finalizzata alla lode a Dio, alla vostra santificazione e nello stesso tempo alla intercessione per le anime e il mondo.

Impegnatevi a essere fedeli a questo incarico che la Chiesa vi affida. Così pregherete anche per quelli che non pregano. E questo è pure un esercizio di squisita carità.

Carissimi ordinandi, l'ordinazione che riceverete è un segno dell'amore di predilezione che il Signore vi ha manifestato. Rispondetegli con tutto l'amore di cui è capace il vostro cuore.

Maria, Serva obbediente del Signore, immagine e modello della Chiesa orante, che nel cenacolo si unì agli apostoli in preghiera nell'attesa dello Spirito Santo, interceda un'abbondante effusione su voi ordinandi diaconi e su tutta la nostra Chiesa.

✠ **Antonio Mattiazzo**